

Nè voglio passare innanzi senza aver prima recato alcune altre notizie, benchè brevissime, circa l' arte vetraria e le sue differenti classificazioni; perciocchè è dessa, che per tanti secoli fu propria esclusivamente dei veneziani, nè passò ad altre nazioni se non che furtivamente o per insidioso inganno degli stranieri o per maliziosa condiscendenza di taluno dei nostri (1). Le fabbriche di vetri, secondo l' ultima loro classificazione o *mariegola*, la quale è dell' anno 1319, erano di quattro specie: fabbriche, cioè, di soffi di vetro o cristalli; di lastre, quari, e *rulli*; di canna ordinaria per conterie; di canna pei margariteri e perleri e di pasta in pani. Da queste differenti arti derivavano, come da madri, le arti secondarie degli specchieri, dei margaritai e de' perlai alla lucerna. Oggidì le fabbriche degli specchi, rinomatissime ne' tempi antichi, decaddero per tal guisa da doverne riputare estinta affatto tra noi l' arte e l' industria. Sussistono tuttavia le fabbriche di vasellami o recipienti di vetro, e quelle di cristalli e di lastre; non per altro in quel fiore e in quella rinomanza, in cui erano nei secoli antichi, perchè le straniere contraffazioni e i miglioramenti, che vi si fecero in Francia, in Inghilterra, in Boemia ed altrove, ce ne scemarono notevolmente il pregio e lo smercio. L' unica manifattura del genere vetrario, che rimase propria esclusivamente di Venezia e di Murano, sono le conterie, ossia l' arte de' margariteri, perleri ecc.: la quale manifattura indarno tentarono d' imitare altre nazioni, per toglierci anche di essa l' antichissimo merito e il sopravanzatoci diritto.

A tre specie di operazioni riducesi il lavoro, da cui si hanno le conterie: composizione degli smalti e della canna per ottenere

(1) Dice il Filiasi, nelle sue *Mcm. ecc.*, nel cap. XXIV dell' ediz. che porta la data dell' *Anno I della libertà italiana*; e lo dice sulla testimonianza dello storico inglese Giovanni Cary, il quale scrisse la *Storia del commercio della Gran Brettagna*; che « dai fuggiaschi veneziani varie chimiche operazioni, varie tinture impararono

« gli olandesi e gl' inglesi e la maniera di « lavorare gli specchi appresero pure da « costoro sotto Carlo I. » E dice inoltre; e lo attestano i registri del Consiglio de' X; che « il duca di Buchingham fu quello, che « sedusse alcuni operai muranesi a trasportarsi nell' Inghilterra. » Ved. il suddetto stor. Cary.